IIM

Il Mattinale

Roma, lunedì 15 giugno 2015

15/06

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera



www.ilmattinale.it

IL MODELLO VENEZIA
#UNITISIVINCE

Si vince dappertutto, soprattutto quando ci sono personalità capaci di dar respiro al desiderio di sicurezza e prosperità. Brugnaro come Toti.
Cambia il vento: da piazza San Marco al Paese

IMMIGRAZIONE
NO ALL'INVASIONE, SÌ ALLA SICUREZZA

Il piano B è di serie B. Renzi convochi il tavolo della coesione nazionale, e la smetta di fare il Dittatore dei nostri stivali. Solo così saremo forti in Europa e con l'Onu



IL FLOP DI RENZI
IL PD È CROLLATO

Questo è il dato, incontrovertibile, che emerge dai ballottaggi di ieri. Venezia, Arezzo, Matera, e moltissimi altri comuni sono stati strappati al centrosinistra, dimostrando, ancora una volta, che il centrodestra, quando è unito, vince

DOSSIER per capire l'Italia e l'Europa oggi











www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

INDICE

Parole chiave p. 3

1. ***EDITORIALE:*** ***IL MODELLO VENEZIA*** – *Uniti si vince. Dappertutto. Soprattutto quando ci sono personalità capaci di dar respiro al desiderio di sicurezza e prosperità. Brugnaro come Toti. Cambia il vento: da piazza San Marco al Paese. Novità positiva per il centrodestra: ai ballottaggi la sinistra va sotto. E il carisma di Berlusconi è decisivo* p. 7
2. ***EDITORIALE:*** ***IL FLOP DI RENZI E DEL PD*** – *Renzi ammette la sconfitta? Sì, ma come al solito la colpa è sempre degli altri. Il fatto certo è che ha perso tutto il Pd, da qualunque parte lo si guardi* p. 14
3. ***PENNE MONTATE.*** *Retroscenisti da strapazzo. Cosa c'entra con il giornalismo riprodurre le veline dell'entourage del capo? In realtà è la prova fedeltà. Se riferisci giusto, poi ti concediamo di fare una bella intervista servile. Il caso emblematico di Maria Teresa Meli. Il razzismo furbetto di Daniela Ranieri* p. 18
4. ***STOP ALL'INVASIONE.*** *No all'invasione, sì alla sicurezza: il piano B è di serie B. Renzi convochi il tavolo della coesione nazionale, e la smetta di fare il Dittatore dei nostri stivali. Solo così saremo forti in Europa e con l'Onu* p. 20
5. ***MAFIA CAPITALE.*** *Marino 'unfit'. Il rapporto della prefettura conferma. Avvisato degli appalti dubbi, ha lasciato fare le Coop rosse. Dimissioni ed elezioni. Con un candidato che rispecchi il metodo Brugnaro* p. 22
6. ***SENATO-VIETNAM.*** *Renzi senza maggioranza, numeri più che mai traballanti a Palazzo Madama. E questa sarà una settimana di fuoco per il governo. Rischio caduta altissimo* p. 24
7. ***EDITORIALE:*** ***ECONOMIA*** – *L'indecente boutade di Renzi che si propone ridicolmente alla guida dell'Europa, si scontra con la realtà della totale insignificanza del nostro Paese nelle grandi questioni. Specie sulla crisi della Grecia, da cui dipende molto del nostro destino. Ed invece dovremo sorbire passivamente quanto deciso in una trattativa dove noi siamo esclusi. E Renzi se ne vanta pure…* p. 26
8. ***TIVÙ TIVÙ.*** *Cambiare le regole per i capi della Rai? Purché siano salvati il primato del Parlamento e il pluralismo (Sen. Maurizio Gasparri)* p. 30
9. ***LETTERE A "IL MATTINALE"*** p. 32
10. *Ultimissime* p. 34

SOSTIENI FORZA ITALIA! *Destina il 2X1000 a Forza Italia. È semplice e non ti costa niente. Basta una firma!* p. 35

Per saperne di più p. 36

Parole chiave

Il modello Venezia – Il metodo Venezia-Brugnaro è emblematico e clamoroso. Il candidato non è stato espressione diretta di un partito, né selezionato come nei concorsi di bellezza o di piacevolezza. E' stata individuata una personalità forte, moderata, spiazzante, di successo. Non gli è stato chiesto di mettersi una divisa, di conformarsi a parole d'ordine, ma di essere se stesso. Questa è la nostra essenza politica liberale. Lasciar spazio a leader naturali, che si impongono per la testimonianza di sé che hanno saputo offrire.

Uniti si vince – Di certo: uniti si vince. A Venezia questa costatazione ha atteso per la sua verifica il ballottaggio, allorché Lega e Fratelli d'Italia nel momento decisivo hanno responsabilmente privilegiato la confluenza su una personalità autenticamente espressiva anche dei loro valori di fondo. Altrove, se si guarda bene, si è perso quando non si è riusciti a trovare l'unità nel centrodestra. Bisogna intraprendere il metodo Venezia-Brugnaro anche per i prossimi appuntamenti nelle grandi città: Milano, Roma, Napoli.

Elezioni? Siamo pronti – Renzi non resisterà molto ancora. E' totalmente svuotato di forza propulsiva, le sue dichiarazioni che una volta incuriosivano e davano il senso di un linguaggio efficacemente trasgressivo rispetto ai canoni della politica consueta, si sono rivelati un chiacchiericcio da bar, una spremuta di panzane sbugiardate dalla realtà. Dunque il cambio della guardia a Palazzo Chigi è sicuro. Con elezioni? Siamo pronti.

Il flop di Renzi e del Pd – Il Partito democratico è crollato. Questo è il dato, incontrovertibile, che emerge dai ballottaggi di ieri. Venezia, Arezzo, Matera, e moltissimi altri comuni sono stati strappati al centrosinistra, dimostrando, ancora una volta, che il centrodestra, quando è unito, vince.

Per colpa di chi? – La sconfitta di Venezia, storica roccaforte della sinistra, è certamente quella che brucia più di tutte al premier. Ma da Palazzo Chigi sono ben presto arrivate giustificazioni: Casson non è un uomo del premier, appartiene alla minoranza dem. E ancora Renzi dà la colpa agli immigrati accampati nelle stazioni, perché "il racconto della paura premia la destra". Insomma, sempre colpa degli altri, di gufi e frondisti. Non è così, è stata una sconfitta di tutto il Pd, da qualunque parte lo si guardi. Nella Arezzo del ministro Boschi, il renziano della prima ora Matteo Bracciali è stato sconfitto da Alessandro Ghinelli. E qui l'alibi dov'è?

Stop invasione – No all'invasione, sì alla sicurezza: il piano B è di serie B. In sostanza non risponde all'emergenza-invasione, trattasi di altre chiacchiere e proposte vaghe, in attesa di un ok da chi già ha chiuso i confini senza preoccuparsi delle conseguenze. Alla faccia della solidarietà europea! Renzi convochi il tavolo della coesione nazionale, e la smetta di fare il Dittatore dei nostri stivali. Solo così saremo forti in Europa e con l'Onu.

Penne montate – Retroscenisti da strapazzo. Cosa c'entra con il giornalismo riprodurre le veline dell'entourage del capo? Ma che trasparenza è? Dov'è l'etica? Si crea così soltanto un giornalismo da valletti e vallette, come al tempo di Mike Bongiorno. In realtà è la prova fedeltà. Se riferisci giusto, poi ti concediamo di fare una bella intervista servile.

Razzismo furbetto – Daniela Ranieri sul "Fatto" insiste nel commentare le magnifiche fotografie di Umberto Pizzi, con didascalie da allieva scadentissima di Cesare Lombroso. Se ci passa la foto del suo cranio, di analisi ne facciamo una noi. Di certo meno razziste di quelle che propina ai suoi lettori.

Marino 'unfit' – Il rapporto della prefettura conferma. Avvisato degli appalti dubbi, Marino ha lasciato fare le Coop rosse. Purtroppo per lui il sindaco di Roma non gode ormai neanche della fiducia di se stesso; è accerchiato e qualcuno, noi in primis, si augura che sia proprio Renzi a

mettere fine ad una delle più tristi pagine che la città di Roma abbia vissuto. Nessun commissariamento. Marino si dimetta, si proceda ad elezioni. E si ricandidi, se ne ha la faccia. Noi abbiamo saputo dare alla Venezia del Mose (e del sindaco democrat Orsoni, finito agli arresti) la risposta Brugnaro, e ne sapremo dare conferma, con metodo identico a Roma.

Senato Vietnam – Renzi senza maggioranza, numeri più che mai traballanti a Palazzo Madama. E questa sarà una settimana di fuoco per il governo. Molte insidie, tante incognite, nuove imboscate all'orizzonte. È il Vietnam, bellezza. Rischio caduta altissimo.

Economia – L'indecente boutade di Renzi che si propone ridicolmente alla guida dell'Europa, si scontra con la realtà della totale insignificanza del nostro Paese nelle grandi questioni. Specie sulla crisi della Grecia, da cui dipende molto del nostro destino. Ed invece dovremo sorbire passivamente quanto deciso in una trattativa dove noi siamo esclusi. E Renzi se ne vanta pure…

Giochi senza frontiere – Ma solo per noi. La Francia gioca con le frontiere. Così, Schengen si ferma a Ventimiglia dall'obbiettivo. Ventimiglia come simbolo del fallimento di 30 anni di Schengen. La Francia ha tradito il Trattato e bloccato decine e decine di profughi in stazione. Così i giochi finiscono del tutto.

15 giugno 1215 - 15 giugno 2015 – Dalla Magna Carta al Magna Magna. Da Giovanni Senzaterra a Salvatore Senzavergogna.

Napolitano #peggiorcapodellostatodellastoria – "Sul Corriere (di ieri, ndr) Napolitano d'accordo con il mio editoriale sul Giornale su Putin. Doveva pensarci prima. Ora non è credibile. #peggiorcapodellostatodellastoria". Lo ha scritto su Twitter Renato Brunetta, capogruppo di Forza Italia a Montecitorio. E ancora: "Se Napolitano nel 2011 non avesse lavorato per far fuori Berlusconi, oggi

geopolitica diversa e no problemi. Inutile filosofeggiare dopo danni fatti".

Inverti-Rai? – Governo in grande difficoltà al Senato dove, all'orizzonte, c'è la riforma della scuola di prossimo approdo in aula. Sembra infatti che gli emissari renziani a Palazzo Madama, non sapendo più cosa inventarsi, stiano pensando di chiedere, con una grossa forzatura, l'inversione dell'ordine del giorno dei provvedimenti, con tutte le incognite del caso, per portare in aula, prima della riforma della scuola, quella sulla governance Rai. Prima però dovranno essere votati in commissione i quasi 400 emendamenti che verranno esaminati solo a partire da domani. E' piena corsa contro il tempo, quindi, perché a luglio, il Cda Rai scadrà senza ulteriori proroghe e solo allora si capirà se la manovrona renziana è riuscita, oppure se i vertici Rai verranno nominati con la tanto bistrattata legge Gasparri. Intanto, il prossimo adempimento per i vertici Rai in scadenza sarà, il 18 giugno prossimo, l'approvazione dei palinsesti per la nuova stagione televisiva e la conseguente presentazione agli investitori.

Fazio si crede l'erede di Mike – Tempo di palinsesti Rai, con novità, poche, e conferme, tante. Nella prossima stagione tv ritroveremo tutti i talk show Rai, da Porta a Porta a Virus, passando per Ballarò con il confermato Massimo Giannini alla conduzione. La vera novità, si fa per dire, è il ritorno di "Rischiatutto" storico programma creato da Mike Bongiorno, che andrà in onda su Raitre e sarà presentato da Fabio Fazio che passerà dalle interviste mielose di "Che tempo che fa", alle domande da re dei telequiz. Già da tempo Fazio, intervistato sull'argomento aveva dichiarato il suo sogno di riportare in tv il programma papà di tutti i giochi televisivi. Presto lo vedremo alla prova dei fatti, sperando che sia più brillante nel porre le domande ai concorrenti di quanto non faccia nelle interviste a "Che tempo che fa", tanto da essersi guadagnato - Bono Vox dixit - l'appellativo di mister Valium.

(1)

EDITORIALE

IL MODELLO VENEZIA

Uniti si vince. Dappertutto. Soprattutto quando ci sono personalità capaci di dar respiro al desiderio di sicurezza e prosperità. Brugnaro come Toti. Cambia il vento: da piazza San Marco al Paese. Novità positiva per il centrodestra: ai ballottaggi la sinistra va sotto. E il carisma di Berlusconi è decisivo



Il **fragoroso crollo nazionale** del fantoccio ieri ha avuto il suo anticipo **a Venezia** e nelle città specie del Nord, dove i candidati sindaci del centrodestra al ballottaggio hanno capovolto le previsioni di chi non conosce gli umori e i pensieri della gente, e vive servito e riverito in circoli di ossequienti caudatari. **Renzi è stato travolto dall'acqua alta.**



(Fonte: Dagospia)

Analisi. La dividiamo per comodità in due. I meriti di chi ha vinto, i demeriti di chi ha perso.

IL METODO VENEZIA-BRUGNARO è emblematico e clamoroso. Il candidato non è stato espressione diretta di un partito, né selezionato come nei concorsi di bellezza o di piacevolezza. E' stata individuata una **personalità forte, moderata, spiazzante, di successo, proveniente dalla trincea del lavoro e dell'impegno associativo**.
Non gli è stato chiesto di mettersi una divisa, di conformarsi a parole d'ordine, ma di essere se stesso.

Questa è **la nostra essenza politico-liberale.** Lasciar spazio a leader naturali, che si impongono per la testimonianza di sé che hanno saputo offrire, veri costruttori di cattedrali cittadine, e non arruffapopolo e coagulo del lamento. In fondo, senza paragoni impropri, siamo con **Luigi Brugnaro** ad una fresca **ripresa di quel corso nuovo della politica fondato e interpretato da Berlusconi.**

Il Mattinale – 15/06/2015

In fondo, **Giovanni Toti**, con ovvi connotati biografici differenti, **ha anticipato il metodo vincente a Venezia.** Toti viene dalla trincea del lavoro, ha costruito solidamente la sua carriera facendosi stimare e conoscere nella sua professione: intuizioni giornalistiche e grandi capacità organizzative, sensibilità ai sentimenti e ai valori del popolo comune. Il contrario del funzionario di partito interprete del diktat del capo o capetto del momento. Nulla a che fare con il giustizialismo manettaro. La legalità e la moralità come vissuto personale, piuttosto che come ideologia del repulisti.

Le emergenze dell'immigrazione e della sicurezza guardate con pragmatismo, senza utopismi ideologici o gusto per slogan brutali.

Personalità di questa fatta, sono capaci di unire non solo le sigle del centrodestra, ma gli elettori del centrodestra, e riescono a pescare anche al di fuori di simpatie partitiche preconfezionate.

Di certo: **uniti si vince.** A Venezia questa costatazione ha atteso per la sua verifica il ballottaggio, allorché Lega e Fratelli d'Italia che avevano in prima battuta scelto candidati loro, nel momento decisivo hanno responsabilmente privilegiato la confluenza su una personalità autenticamente espressiva anche dei loro valori di fondo.



Altrove, se si guarda bene, si è perso quando non si è riusciti a trovare l'unità nel centrodestra, come a Lecco, come a Mantova. La stessa lezione che ci è arrivata nello scorso turno elettorale dalla Campania (dove l'Udc è andata per conto proprio) e dalle Marche.

Bisogna intraprendere il metodo Venezia-Brugnaro anche per i prossimi appuntamenti nelle grandi città: Milano, Roma, Napoli.

In fondo è l'attuazione del metodo dei repubblicani in America per i sindaci e anche per i governatori.

Nessuno viene dall'apparato, ma sono figure emergenti come leader naturali nella società prima ancora che nella politica.

I DEMERITI DI RENZI sono esplosi in queste ultime settimane. Non è possibile pretendere di ingannare la gente troppo a lungo con le chiacchiere colorate.

Ha sottovalutato enormemente lo tsunami dell'immigrazione, senza capire che essa ogni giorno di più diventava una invasione senza speranza di soluzione, finché a Palazzo Chigi c'è un signore che pensa solo alle sue riformette per blindare il suo dominio.

Non solo **ha fallito il suo disegno di Partito della Nazione**, con l'occupazione del territorio del centro, ma **ha stufato anche l'elettorato tradizionale della sinistra**: va bene essere di sinistra, ma quando non sei più sicuro nella tua casa e nel tuo quartiere, e il capo del tuo partito minimizza e non va a vedere come sono ridotte le stazioni, e all'Europa suona il flauto invece che il tamburo, vota da un'altra parte o si astiene.



Un osservatore intelligente come **Stefano Folli** aveva preconizzato la fine del centrodestra e in particolare di Berlusconi.

Onestamente **prende atto del cambio del vento.**

Lo riconosce faticosamente, e non sottolinea come sia stato decisivo, nei risultati positivi del turno delle regionali e in questo ballottaggio veneziano, il peso del carisma di Berlusconi.

Ma nota un fatto: **il ballottaggio, il doppio turno, non obbedisce alla regola per cui vince la sinistra.** Anzi.



L'elettorato grillino in caso di ballottaggio, dove non ci sia un 5 stelle, o si astiene o preferisce sgambettare il terminale locale di Renzi.

Questo permette di considerare diversamente il futuro. E certo di essere inderogabilmente uniti.



E qual è il futuro? **Renzi non resisterà molto ancora.**

E' totalmente svuotato di forza propulsiva, le sue dichiarazioni che una volta incuriosivano e davano il senso di un linguaggio efficacemente trasgressivo rispetto ai canoni della politica consueta, si sono rivelati un **chiacchiericcio da bar**, una spremuta di panzane sbugiardate dalla realtà. Dunque il cambio della guardia a Palazzo Chigi è sicuro. **Con elezioni? Siamo pronti.**



COMUNALI: BRUNETTA, CENTRODESTRA UNITO VINCE, RENZI SPUDORATO

"Il centrodestra ha vinto quasi tutti i ballottaggi, quelli più importanti sono appannaggio del centrodestra. Per cui si può tranquillamente dire che il centrodestra unito vince".

"A Venezia, dopo oltre vent'anni di governo del Pci-Pds-Ds-Pd, il candidato di Forza Italia, Brugnaro, ha vinto in maniera netta contro il candidato del Partito democratico di Renzi".

"Renzi è un po' spudorato quando dice che lui non ha perso, troppo comodo. Lui è il segretario del Partito democratico e il Partito democratico a Venezia ha perso nettamente. Ha vinto Brugnaro, ha vinto la coalizione che ha candidato Brugnaro, ha vinto Forza Italia".

COMUNALI: BRUNETTA, VINCE CENTRODESTRA NON DI OSSEQUIO AL PD

"Dove il centrodestra è unito, ma è unito su un progetto nuovo, non di ossequio al Partito democratico di Renzi, il centrodestra forte, il centrodestra che vuole un'Italia protagonista in Europa, il centrodestra contro l'immigrazione clandestina, il centrodestra per la sicurezza, il centrodestra che vuole cacciare via Marino, il centrodestra che vuole fare chiarezza sulla questione morale a Roma, ecco, questo centrodestra vince".
"Questo sarà anche utile come riflessione per Milano, per Napoli, probabilmente per Roma, l'anno prossimo".

COMUNALI: BRUNETTA, RENZI INDEBOLITO, SARA' FATTO FUORI DAI SUOI AL SENATO

"Renzi è indebolito, sarà fatto fuori dai suoi al Senato. Lui ha provocato, ha detto 'votatemi la sfiducia', succederà".

"Sulla scuola Renzi al Senato non ha i voti, sulla riforma costituzionale al Senato non ha i voti. Sta cercando di fare bricolage comprandosi politicamente questo o quell'esponente, questo o quel gruppo o sottogruppo di transfughi. Ma pensa di poter andare avanti fino al 2018? Far approvare una riforma come quella della scuola? Come quella costituzionale? Con i transfughi, comprati politicamente di qua e di là?".

"Questo è un assurdo, ma è assurda anche la faccia tosta di dire 'io non ho perso'. Lui è il segretario del Partito democratico, e Brugnaro ha vinto sul candidato del Partito democratico Casson. Veramente spudorato questo Renzi, perdente".

"La sua intervista di ieri sul 'Corriere della Sera' era addirittura demenziale, senza un minimo di autocritica. L'Italia in Europa non esiste, abbiamo versato 60 miliardi di euro per il fondo salva-Stati, la Francia 68: Hollande è seduto tutti i giorni con la Merkel per dirimere il caso greco, Renzi neanche invitato, neanche informato".

"Non si può andare avanti così. Come sulla vicenda immigrazione, l'Italia è stata lasciata sola e Renzi parla di un 'piano B', ma chi vuole prendere in giro?".

RENATO BRUNETTA

(2)

EDITORIALE

IL FLOP DI RENZI E DEL PD

Renzi ammette la sconfitta? Sì, ma come al solito la colpa è sempre degli altri. Il fatto certo è che ha perso tutto il Pd, da qualunque parte lo si guardi



IL PARTITO DEMOCRATICO È CROLLATO.

Questo è il dato, incontrovertibile, che emerge dai ballottaggi di ieri.

Venezia, Arezzo, Matera, e moltissimi altri comuni sono stati strappati al centrosinistra, dimostrando, ancora una volta, che **il centrodestra, quando è unito, vince.**

Sì, perché ha vinto in quasi tutti i comuni della Lombardia, è andato benissimo in Calabria, **ha fatto "il cappotto" alla sinistra in Veneto e in Toscana.**

Il Mattinale – 15/06/2015

Anche **Matteo Renzi**, commentando a caldo i risultati, lo ha ammesso: ***"Il centrodestra non è affatto morto, anzi è un avversario temibile quando si unisce".***

La **sconfitta di Venezia**, storica roccaforte della sinistra, è certamente quella che brucia più di tutte al premier.



Dopo oltre 20 anni di sindaci di sinistra, ecco la prima volta del centrodestra. Avrà influito anche l'effetto Zaia, fatto sta che il magistrato Casson, che si era presentato come l'uomo della pulizia e che alla vigilia era dato per super favorito, è stato battuto dal nostro imprenditore **Brugnaro**, che ha ribaltato clamorosamente il risultato del primo turno.

Una delusione per Renzi, soprattutto se consideriamo che è solamente l'ultima batosta dopo la sconfitta, altrettanto simbolica per il Partito democratico, in Liguria, e dopo l'arretramento in termini di voti che c'è stato nelle regionali di due settimane fa.

"Il Pd è sempre il primo partito", si è affrettato a dire **Guerini**, ammettendo però che ***"l'analisi puntuale non è sufficiente a farci brindare" e "giudicare positivo il risultato".***

Ma da Palazzo Chigi sono ben presto arrivate giustificazioni: Casson non è un uomo del premier, appartiene alla minoranza dem, è uno dei più tenaci e puntuali oppositori al governo, ci ha fatto perdere voti al centro, e non ha mai accostato il suo nome a quello del premier, in tutta la campagna elettorale.

E ancora **Renzi dà la colpa agli immigrati accampati nelle stazioni, perché *"il racconto della paura premia la destra"*. Insomma, sempre colpa degli altri, di gufi e frondisti.** Ha perso un suo avversario

interno, un candidato non sponsorizzato da lui. Quindi non ha perso lui. Si arrampica sugli specchi, il Presidente del Consiglio (si fa per dire).

Non è così, **è stata una sconfitta di tutto il Pd**, da qualunque parte lo si guardi. **Ha perso Renzi, ha perso la minoranza dem.** Perché non c'è stata solo Venezia, non c'è stato solo Casson. Tantissimi altri comuni, più o meno importanti, hanno scaricato il Partito democratico e Renzi. Nella **Arezzo** del ministro Boschi, il renziano della prima ora Matteo Bracciali è stato sconfitto da Alessandro Ghinelli: e anche nella cittadina toscana dopo vent'anni di sinistra è tornato il centrodestra. Più di una volta il premier si era speso per Bracciali, anche durante i comizi per le Regionali, come in quello di chiusura con Rossi. E qui l'alibi dov'è?



A **Nuoro**, dove Andrea Soddu, appoggiato da liste civiche, ha travolto il candidato di centrosinistra (che governava la città da vent'anni), è già successo un piccolo terremoto: il segretario cittadino dem, Francesco Manca, si è dimesso "per consentire al partito la necessaria fase di riflessione e di dibattito che dovrà portare il centrosinistra a ricostruire con umiltà e dialogo quel rapporto di fiducia con i cittadini nuoresi".

Siamo ben lontani dai trionfalismi del post-europee, da quel 40% di poco più di un anno fa. **Il vento sta cambiando, è già cambiato.** Venezia dopo più di vent'anni ha smesso di fidarsi della sinistra. E come Venezia tutti gli altri comuni dove abbiamo vinto.

Renzi non sembra più così invincibile, anzi, ha stufato. Si sta sgretolando sotto i suoi proclami e le sue promesse mancate. **Deve andare a casa. E noi saremo pronti.**

IIM

SONDAGGIO www.liberoquotidiano.it:
Regionali e ballottaggi flop, secondo voi il Pd ha perso per colpa di Matteo Renzi?

IL VERDETTO

Regionali e ballottaggi flop, secondo voi il Pd ha perso per colpa di Matteo Renzi?

15 Giugno 2015



Sì
85%
VOTA

No, scelte locali
15%
VOTA

Per VOTARE IL SONDAGGIO vedi il link
http://www.liberoquotidiano.it/sondaggi/11800501/Regionali-e-ballottaggi-flop--secondo.html

(3)

PENNE MONTATE

Retroscenisti da strapazzo. Cosa c'entra con il giornalismo riprodurre le veline dell'entourage del capo? In realtà è la prova fedeltà. Se riferisci giusto, poi ti concediamo di fare una bella intervista servile. Il caso emblematico di Maria Teresa Meli. Il razzismo furbetto di Daniela Ranieri

Questa **tecnica del retroscena da quattro soldi**, con l'esibizione della propria attitudine a propalare lo spiffero gradito al potente, cosa c'entra con il giornalismo? Scrivere frasi come: ***"…spiega ai suoi collaboratori"*** e via col virgolettato; oppure: ***"la suggestione di cui parla ai fedelissimi"***, e via ancora con il virgolettato, significa niente di più che accettare di essere postini presso il pubblico delle veline da MinCulPop.



Altra formula tipica è: ***"Il ragionamento di…"***. E ecco ancora le virgolette. Ovviamente, essendo i ragionamenti non necessariamente espressi, ma evidentemente leggibili dai retroscenisti sulle fronti chiomute o spaziose dei soggetti d'alto rango, hanno la caratteristica di non impegnare nessuno.

E' un gioco per vedere l'effetto che fa sulla controparte politica. Il lettore comune non conta un fico secco, è bypassato grazie a questi codici interpretabili solo nel giro giusto.

Il Mattinale – 15/06/2015

Ma che trasparenza è? Dov'è l'etica? Si crea così soltanto un **giornalismo da valletti e vallette**, come al tempo di Mike Bongiorno. Ben altra storia, quando Augusto Minzolini si nascondeva per udire i conciliaboli dovunque capitasse. Non scriveva quel che conveniva all'imperatore, ma gli autentici drammi e congiure del palazzo. In quel che riferiscono i retroscenisti non c'è nulla di segreto.

C'è la voce del padrone e del portavoce del padrone, di cui loro sono portavoce di secondo o terzo grado, un po' come i senatori secondo la riforma demenziale della Costituzione renziana.

Segnaliamo **l'ipocrisia di un'operazione così. Consente al giornalista di mangiare la pagnotta quotidiana.**

E dà modo all'entourage di verificare la fidatezza del gazzettiere, e di concedergli di tanto in tanto qualche intervista in premio, dove la garanzia è il servilismo manifestato nel riprodurre correttamente il pensiero ad esempio di un Filippo Sensi, il quale fa il suo mestiere. Non sappiamo se quello dei suoi utilizzatori finali sia giornalismo. Ogni allusione al **Corriere della Sera** e in particolare a **Maria Teresa Meli** è voluta. Non ce lo ha riferito nessuno degli stretti collaboratori della Meli o degli stretti collaboratori del premier (che peraltro sono le stesse persone). Lo pensiamo da noi.

Segnaliamo qui un'altra pagina gaglioffa. **Daniela Ranieri** sul **"Fatto"** insiste nel commentare le magnifiche fotografie di Umberto Pizzi, con didascalie da allieva scadentissima di Cesare Lombroso. Se ci passa la foto del suo cranio, di analisi ne facciamo una noi. Di certo meno razziste di quelle che propina ai suoi lettori.

(4)

STOP ALL'INVASIONE

No all'invasione, sì alla sicurezza: il piano B è di serie B. Renzi convochi il tavolo della coesione nazionale, e la smetta di fare il Dittatore dei nostri stivali. Solo così saremo forti in Europa e con l'Onu



Il fumoso '**piano B**' di **Renzi**, dopo 24 ore di suspance si rivela in tutto il suo minimalismo. Ancora dal *Corriere della Sera* apprendiamo i punti principali della risposta di Palazzo Chigi all'**emergenza immigrazione-invasione**, che sta colpendo il nostro Paese, e solo il nostro Paese.

Si parla di **permessi temporanei ai richiedenti asilo** per consentire loro di varcare la frontiera e circolare in Europa, dell'**avvio di una trattativa** con alcuni Stati dell'Unione per un'operazione di polizia contro gli scafisti in **Libia** provando anche a coinvolgere l'Egitto.

Dell'**obbligo per le navi straniere** che soccorrono i migranti in acque internazionali **di trasferirli nei propri Paesi**, vietando l'attracco nei nostri porti.

Come se Renzi potesse obbligare navi francesi o tedesche di portarsi a casa i migranti. **Ancora una volta dipendiamo dal NO degli altri**.



La Libia si risolve proponendo l'avvio di una trattativa? Qualunquismo spicciolo. Serve piuttosto un **tavolo di coesione nazionale** e il pugno di ferro in Europa con quei Paesi che ci hanno sbattuto la porta in faccia infrangendo le regole dei trattati.

Serve ipotizzare **campi profughi nelle terre libiche di partenza**, serve ripagare **Bruxelles** con la stessa moneta attuando la nostra proposta da tempo rilanciata: **sottraiamo dal contributo che ogni anno versiamo all'Unione**, pari a poco meno di 16 miliardi di euro, **il costo che sosteniamo per far fronte a un'emergenza che è di tutta l'Europa**. Se Renzi avesse l'umiltà e l'intelligenza di far propria questa proposta gli cederemmo tranquillamente la royalty.

Il suo Piano B in sostanza non risponde all'emergenza-invasione, trattasi di altre chiacchiere e proposte vaghe, in attesa dell'ok di chi già ha chiuso i confini senza preoccuparsi delle conseguenze. **Alla faccia della solidarietà europea!**



Ecco l'ulteriore prova della fallimentare azione del governo Renzi sotto schiaffo dell'Europa, degli Stati Uniti, delle Nazioni Unite e della Nato, che neanche lontanamente ipotizzano l'appoggio di un intervento (umanitario) in Libia. **Lontani i tempi di Sarkozy e del giustificazionismo internazionale**. Ma quella era la Francia, noi siamo l'Italietta di Renzi.

(5)

MAFIA CAPITALE

Marino ‘unfit’. Il rapporto della prefettura conferma. Avvisato degli appalti dubbi, ha lasciato fare le Coop rosse. Dimissioni ed elezioni. Con un candidato che rispecchi il metodo Brugnaro

Renzi e Marino rappresentano ad oggi due facce della stessa medaglia. Sono entrambi zoppi e citando il fatal proverbio “chi va con lo zoppo inizia a zoppicare”, tra i due riscontriamo enormi difficoltà nell’identificare chi abbia iniziato per primo il proprio tracollo politico.



Marino seppur a fatica vorrebbe dimostrare la sua totale estraneità dei fatti, certo è che se a partire dal gennaio del 2014 avesse ascoltato gli avvertimenti giunti dal **Mef**, oggi sicuramente la sua posizione sarebbe stata più credibile. Vuoi o non vuoi ha comunque dimostrato la sua totale ingenuità o quanto meno superficialità nella gestione di temi così delicati. Circa un anno e mezzo fa il Mef avevo scritto a parole estremamente chiare di sospette irregolarità nell’assegnazione di alcuni appalti e soprattutto nell’illogico ricorso sistematico all’istituto della proroga contrattuale a beneficio delle cooperative rosse riconducibili a **Buzzi &Co.**; se solo avesse approfondito con maggior verve tali avvertimenti probabilmente oggi godrebbe di maggior fiducia, a partire dal suo stesso partito.

Il Mattinale – 15/06/2015

Purtroppo per lui il sindaco di Roma non gode ormai neanche della fiducia di se stesso; è accerchiato e qualcuno, noi in primis, si augura che sia proprio Renzi a mettere fine ad una delle più tristi pagine che la città di Roma abbia vissuto.

Marino in preda alla confusione millanta piani di riassesto economico e morale per la Capitale d'Italia. La città eterna che a breve ospiterà il Giubileo della Misericordia indetto da **Papa Francesco**, uno che in quanto a integrità morale e spirituale ne ha da vendere, si appresta a mettere in moto la macchina organizzativa e Marino inizialmente fatto fuori dal duo **Renzi-Orfini**, ora dovrà collaborare con il Prefetto **Gabrielli** al fine di rendere Roma sufficientemente idonea di fronte ad un evento di portata mondiale. Un ripensamento quello di Renzi, dovuto allo sbattimento di pugni sul tavolo del buon Marino; al momento sembrerebbe che i due abbiano bisogno uno dell'altro.

Renzi non può permettersi una città commissariata durante questo periodo, l'immagine del governo sarebbe definitivamente compromessa.

Siamo persino d'accordo.



(Fonte: Il Foglio)

Nessun commissariamento. Marino si dimetta, si proceda ad elezioni. E si ricandidi, se ne ha la faccia. Il dubbio di Renzi sarà cresciuto dopo l'esito del ballottaggio a Venezia. Non si risolve agli occhi dei cittadini la questione morale, mandando avanti un magistrato. Noi abbiamo saputo dare alla Venezia del **Mose** (e del sindaco democrat **Orsoni**, finito agli arresti) la risposta **Brugnaro**, e ne sapremo dare conferma, con metodo identico a Roma.

Comunque decida Renzi, la strada per Roma, Napoli e Milano è già segnata.

IlM

(6)

SENATO-VIETNAM

Renzi senza maggioranza, numeri più che mai traballanti a Palazzo Madama. E questa sarà una settimana di fuoco per il governo. Rischio caduta altissimo



Settimana parlamentare di fuoco per il governo guidato da Matteo Renzi e la sua rabberciata maggioranza. Molte insidie, tante incognite, nuove imboscate all'orizzonte. **È il Vietnam, bellezza**.

Lo avevamo previsto tempo addietro, si sta avverando con puntualità svizzera.

Il menù è assai ricco. Domani in Senato dovrebbero iniziare le prime votazioni sulla **riforma della scuola**, sulla quale pende il cappio di ben 2.500 proposte di modifica. E tutto fa pensare a un Matteo Renzi che, per mantenere integra la sua propensione da Guinness dei primati al

mantenimento del potere acquisito, mollerà su tutto, per cui **avremo clientele a gogò, corporazioni a gogò e vincerà la Cgil.**

Non proprio un ‘cambio verso’, piuttosto un servo encomio nei confronti del sindacato più conservatore del mondo.

Poi da martedì, sempre a Palazzo Madama, la Giunta delle immunità affronterà il **caso Azzollini**, pezzo da novanta del Nuovo Centrodestra e Presidente della Commissione Bilancio per il quale vi è la richiesta di arresto per la vicenda del crack della casa di cura della Divina Provvidenza di Bisceglie.



Nonostante le frasi garantiste di circostanza, sarà l'ennesima vittima sacrificale che Angelino Alfano offrirà sull’altare della cadrega.



Ma anche **Roma Capitale**, per la quale il capogruppo Pd Luigi Zanda ha ipotizzato la necessità di una legge speciale per dare alla città i poteri e le risorse di una Regione, e la **riforma degli appalti** e la questione della responsabilità disciplinare dei magistrati.

Tanti i fronti aperti, numerose le mine sotterrante nel campo di battaglia.

Un suggerimento spassionato, così come per gli immigrati che stanno invadendo le nostre città, **Matteo Renzi cominci a pensare anche a un piano B per uscire indenne da queste forche caudine parlamentari.**

(7)

EDITORIALE

ECONOMIA

L’indecente boutade di Renzi che si propone ridicolmente alla guida dell’Europa, si scontra con la realtà della totale insignificanza del nostro Paese nelle grandi questioni. Specie sulla crisi della Grecia, da cui dipende molto del nostro destino. Ed invece dovremo sorbire passivamente quanto deciso in una trattativa dove noi siamo esclusi. E Renzi se ne vanta pure…

A volte l’improntitudine si trasforma in totale idiozia. Ancora ieri **Matteo Renzi** ha detto che l’Italia si candida a guidare l’’Europa. **Angela Merkel** avrà fatto un balzo sulla sedia. **Finalmente qualcuno che prende di petto la complessa situazione europea, proponendosi di “cambiare verso”**. Addio, quindi, al direttorio franco-tedesco che, da tempo immemorabile, ne guida il condominio. La Bundesbank, finora baluardo della conservazione, potrà dedicarsi ad altro. Ponendo fine a quella guerra strisciante che la contrappone alla Bce di Mario Draghi. L’Italia, finalmente, sarà in grado di imporre ai propri vicini quote crescenti di immigrati. Liberando, in questo modo, gli scogli di Ventimiglia. E la bandiera italiana svetterà sui pennoni più alti di un intero Continente.

Sogni a occhi aperti. Desideri onanistici. Pulsioni inconfessabili, che finché rimangono inespresse possono anche far bene allo spirito. Ma quando sono dette, con voce stentorea, assomigliano al gracchiare delle rane, che sfidano il bue. Nella pretesa di veder crescere la propria stazza,

fino all'inevitabile schianto. Fosse solo un problema di Matteo Renzi non avremmo molto da dire. Basterebbe un piccolo sorriso di accondiscendenza. Ma qui si tratta dell'immagine di un intero Paese. Un Paese, inoltre, che arranca. Che tutti considerano il più probabile candidato al default, dopo la Grecia. Quindi attenti alle iperbole. Mostrano scarsa serietà. Soprattutto una totale inconsapevolezza.

Se l'Italia fosse ancora quella degli anni precedenti, quando il suo ritmo di crescita, nonostante le mille contraddizioni, era tra i più alti dell'Eurozona, si poteva anche pensare ad un ruolo diverso. Certo tutt'altro che egemone, viste appunto quelle contraddizioni. Ma capace di rimanere nel gruppo di testa dei Paesi che contano.

Anche se – si deve subito aggiungere – neppure allora quel risultato fu alla sua portata di mano. Basti ricordare le vicende che portarono alla nascita dell'euro: un tasso di cambio, con la vecchia lira, del tutto improponibile. Il cui valore di mercato era artefatto da una politica monetaria restrittiva, voluta da Carlo Azeglio Ciampi per combattere un'inflazione perniciosa.



Quelle antiche debolezze strutturali non sono mai venute meno. Ma si sono amplificate nel tempo. E **l'Italia è regredita**. Dal gruppo di testa, pur con qualche acciacco, **siamo divenuti gli ultimi**. Secondo parametri che tutti conoscono. Li conosce, o meglio dovrebbe conoscerli, lo stesso Matteo Renzi. E, quindi, smetterla con questa continua manipolazione, che aggiunge sale sulle ferite.

Se il premier continua a sparare fanfaronate – questo è il ragionamento prevalente – perché dovremmo dargli retta sul **problema degli immigrati**.

Che rimangano in Italia dove, tra l'altro, rappresentano un business per molti sodali del partito del Presidente. Abbiamo già la Grecia di cui occuparci. Non creiamoci altri problemi.

L'accostamento Italia-Grecia può sembrare un argomento che appassiona solo gli economisti. I teorici dell'inevitabile contagio.

Ma c'è un dato, tutto politico, che, invece, non va sottovalutato. E che contribuisce a spiegare perché l'Italia, che pure è stato uno dei maggiori contributori netti al finanziamento di quell'ingente debito pubblico, **non partecipa ai vertici che contano.**



Quelli gestiti esclusivamente da **Angela Merkel** e **François Hollande**, con il coinvolgimento **Jean-Claude Juncker**, Presidente della Commissione europea.



In quella partita a scacchi, ancora in pieno svolgimento, vi sono giocatori che, da tempo, si sono defilati. Le grandi banche tedesche, francesi ed inglesi che, negli anni passati, avevano praticato la religione del moral hazard, investendo sul debito pubblico greco, hanno recuperato gran parte dei loro soldi. Passando il cerino acceso, quasi interamente, nelle mani della Bce. Oggi la principale, se non esclusiva creditrice, del Governo greco. **Alexis Tsipras** e **Yanis Varoufakis** hanno così avuto facile gioco, nell'alzare la posta. La loro controparte non è più il sistema delle grandi banche. Sensibile solo all'immediato tornaconto finanziario. Ma un organismo, come la Bce, che è costretta ad impostare il problema su basi completamente diverse.

La decisione è un dilemma di non facile soluzione. Si tratta di valuta le **due opzioni contrapposte**.

L’uscita della Grecia dell’euro avrà un costo inevitabile, rappresentato dalle reazioni del mercato internazionale nei confronti dell’intero progetto europeo. Ha, tuttavia, anche il vantaggio di mostrare alla schiera degli euroscettici, teorici dell’abbandono unilaterale della moneta unica, quali saranno le conseguenze per i possibili disertori, nell’inevitabile avvitamento della crisi che ne condizionerà i relativi Paesi.

Dall’altro, tuttavia, **l’eventuale salvataggio**, costi quel che costi, a sua volta non sarà senza conseguenze. Se si salva la Grecia, con quale coerenza, si potrà imporre ad altri l’amara medicina delle necessarie riforme economiche e sociali? Non vi sarà un effetto domino per il quale la stessa *governance* europea, già indebolita, ne uscirà completamente a pezzi? Questa è quindi la vera alternativa.



La cui soluzione passa per una valutazione realistica di quello che sarà l’immediato futuro. Per il quale occorre saldezza di nervi, visione, ma soprattutto serietà.

I chiacchieroni, non solo non sono in grado di offrire alcun contributo.



Ma è meglio lasciarli fuori della porta, nelle riunioni che contano. Concedendo solo l’apparente beneficio di partecipare solo alle sedute formali. Dove già tutto è stato deciso in precedenza. Un ruolo che Matteo Renzi ha cercato, furbescamente, di nobilitare. Puntando sulla circostanza (sbagliata) che gli italiani non sappiano discernere.

(8)

TIVÙ TIVÙ

Cambiare le regole per i capi della Rai? Purché siano salvati il primato del Parlamento e il pluralismo

Per quanto riguarda la Rai, qualcuno scrive che il Governo potrebbe fare un decreto. Ribadiamo che questo non è possibile, né ci risulta che il Governo, fra i tanti errori che compie, voglia fare anche questo.

Non abbiamo fatto ostruzionismo ma abbiamo presentato **duecento emendamenti** affinché ci sia, nella **Commissione lavori pubblici del Senato**, una discussione molto seria.

La **legge Gasparri** resterà in vigore perché stiamo parlando soltanto del cambiamento delle regole riguardanti la nomina dei vertici Rai.

Regole che furono definite, in occasione della legge Gasparri, in sede parlamentare, poiché non erano contenute nel testo originario proprio in omaggio al Parlamento, chiamato a decidere liberamente su questo punto.

Le sentenze della Corte Costituzionale dal 1974 al 2009 ribadiscono la centralità del Parlamento. **Il Governo non può diventare "padrone" esclusivo della Rai.**

Il testo presentato dal Governo al Senato è in contrasto con le sentenze della Corte Costituzionale.

Si può trasformare il direttore generale in un Amministratore Delegato, ma non gli si possono dare tutti i poteri di nomina relegando il Consiglio ad un ruolo ornamentale, con l'unica potestà di essere sentito senza alcun potere decisionale.

Abbiamo chiarito in Commissione, nel pubblico dibattito, che il testo proposto dal Governo deve essere modificato in almeno due punti.

La **delega dell'articolo 5** è troppo vaga e deve esser precisata e limitata; l'**articolo 2** deve confermare potere di nomina al Consiglio di amministrazione, nel rispetto delle decisioni della Corte Costituzionale.

L'Amministratore Delegato può proporre ma non può essere il dominus e il padrone della Rai. Con la scusa di combattere la "lottizzazione" dei partiti che è invece espressione del pluralismo del Parlamento, **si vuole dare potere ad un unico partito, alla Presidenza del Consiglio, alla dittatura renziana. Tutto questo non è possibile.**

Il nostro atteggiamento sarà tanto più ragionevole quanto le assurdità del testo saranno corrette dal Governo.

Peraltro sul ruolo del Consiglio di Amministrazione uno dei due relatori, il senatore Buemi, si è espresso in linea con le posizioni di Forza Italia.

Sen. MAURIZIO GASPARRI
Vice Presidente del Senato

(9)

LETTERE A “IL MATTINALE”

Notizia fresca e ghiotta.

Giudice non emette sentenza perché il caso è piuttosto difficile e quindi potrebbe sbagliare e quindi potrebbe pagare per la responsabilità civile dei magistrati così come modificata dalla Legge entrata in vigore da pochi mesi.

Eh beh! Complimenti!

Se il combinato disposto delle succitate premesse venisse applicato nel settore medico avremmo questo bel portato:
un medico esperto non opera un paziente perché il quadro clinico è molto critico ancorché l'intervento, nelle capacità del chirurgo, potrebbe essere salvifico; il rischio infatti potrebbe essere di perdere il paziente sotto i ferri e quindi meglio lasciarlo al suo fato...prima che poi venga condannato a pagare le vittime superstiti...

Se il medico in questione agisse così sarebbe, in un nano secondo, indagato-imputato-condannato-perseguitato fino alla fine dei suoi giorni. Per il magistrato invece è ipotizzabile una nuova categoria giuridica: la "giustizia difensiva".

Alla faccia del principio di uguaglianza...art. 3 Carta Costituzionale!
E alla strafaccia di quel bel cartello ligneo che troneggia nelle aule dei Palazzi di Giustizia "la legge è uguale per tutti "...indubbiamente molto rassicurante.

E alla faccia di tante categorie professionali che nella propria vita,

Il Mattinale – 15/06/2015

almeno una volta, si sono trovate di fronte al dilemma " farei a meno di fare" ma " devo per forza fare" perché la coscienza e la responsabilità (e lo spettro delle certe conseguenze legali) impongono comunque di agire. Chi non fa non sbaglia.

Grande verità!

Ma se a non fare per non sbagliare è un magistrato che ha passato un concorso pubblico, ha giurato di ben e responsabilmente adempiere il suo ufficio e ha per le mani vita e patrimonio delle persone...questo rappresenta una bella vergogna.

Il magistrato, ora che la Legge Vassalli è stata (appena) ritoccata ,ha pensato di sfilarsi elegantemente dal problema...
Quomodo?

Investendo il Giudice di Legalità...sofisticata categoria giuridica dello scaricabarile.

In effetti quando la legge rischia di toccare proprio l'operatore del diritto questa diviene inaccettabile.

Allora sì che si apre la questione di costituzionalità, perché cane non deve mangiare cane.
Perché è vero che siamo tutti uguali ma con delle belle differenze.

Questo misterioso piano B che Renzi ha tirato fuori come soluzione alternativa rispetto all'inerzia europea sull'immigrazione cosa sarà mai?

Sarà come il mitico punto G che in molti si impegnano a cercare senza mai trovare in una vita?

O sarà il lato B di noi italiani come da copione?

ANNA PETTENE

(10)

Ultimissime

BANKITALIA: NUOVO RECORD PER DEBITO, AD APRILE 2.194,5 MLD

(AGI) - Roma, 15 giu. - Il debito delle amministrazioni pubbliche è aumentato in aprile di 10,0 miliardi, a 2.194,5 miliardi, segnando un nuovo record (a marzo era pari a 2.184,5 miliardi). Lo rende noto Bankitalia nel Supplemento "Finanza pubblica, fabbisogno e debito". L'incremento del debito è stato superiore al fabbisogno del mese (6,4 miliardi) per l'aumento di 4,2 miliardi delle disponibilità liquide del Tesoro (a fine aprile pari a 83,1 miliardi; 77,4 ad aprile del 2014); in senso opposto ha operato l'effetto complessivo dell'emissione di titoli sopra la pari, dell'apprezzamento dell'euro e degli effetti della rivalutazione dei titoli indicizzati all'inflazione (0,6 miliardi). Con riferimento ai sottosettori, il debito delle amministrazioni centrali è aumentato di 9,9 miliardi, quello delle amministrazioni locali di 0,1 miliardi; il debito degli enti di previdenza è rimasto sostanzialmente invariato

BORSA ATENE: TONFO IN APERTURA, -6,3% DOPO NUOVO FALLIMENTO TRATTATIVE
PEGGIORANO GLI ALTRI MERCATI DELL'EUROZONA: -1,6% MILANO

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 15 giu - Apertura molto pesante per la Borsa di Atene. Il fallimento delle trattative con i creditori nel week end avvicinano il default greco e innescano vendite consistenti sul mercato azionario. All'avvio delle negoziazioni l'Athen Index Composite cede il 6,35%. Intanto peggiorano gli altri mercati azionari dell'Eurozona: -1,6% Milano, -1,45% Lisbona, -1,3% Madrid e Francoforte, -1,1% Parigi.

INFLAZIONE: ISTAT, TORNA A CRESCERE DOPO 4 MESI,+0,1% A MAGGIO

(AGI) - Roma, 15 giu. - Nel mese di maggio, l'indice nazionale dei prezzi al consumo, al lordo dei tabacchi, aumenta dello 0,1% sia rispetto al mese precedente sia nei confronti di maggio 2014, con un'inversione della tendenza annua (era -0,1% ad aprile). Lo rileva l'Istat correggendo la stima preliminare che prevedeva un +0,2% sia su base tendenziale che congiunturale. La ripresa dell'inflazione, dopo quattro mesi consecutivi di valori negativi, è dovuta principalmente all'ulteriore ridimensionamento della flessione su base annua dei prezzi dei Beni energetici non regolamentati (-7,2%, da -8,7% di aprile) e all'accelerazione della crescita tendenziale dei prezzi dei servizi, dovuta in particolare all'aumento dei prezzi dei Servizi relativi ai trasporti (+0,8%, da -0,6% di aprile).
L'inflazione acquisita per il 2015 è pari a +0,1% (era nulla ad aprile).

SOSTIENI FORZA ITALIA!

Destina il 2X1000 a Forza Italia. È semplice e non ti costa niente. Basta una firma!





Per avere maggiori informazioni consulta il link
http://sostieni.forzaitalia.it/index.php

Per saperne di più

Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale

Canale YouTube: ilmattinale.tv

Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il link
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il link
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il link
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide 603
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Grillo-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide 122-190-351-358-359 -361-362-363
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Gli euroscetticismi

Per approfondire
vedi il link
http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=18339